

Corriere della Sera

13 dicembre 2004

LA LETTERA

di Massimo D'Alema

Il pasticcio del Cavaliere

Caro Direttore, ho notato che il presidente del Consiglio, nell'annunciare la sua volontà di stravolgere la legge elettorale, ha fatto riferimento alla mia intervista pubblicata dal suo giornale il 7 dicembre, come se in essa vi fosse un qualche avallo all'idea di cambiare le regole del gioco alla vigilia delle elezioni.

E' del tutto evidente che questa interpretazione è arbitraria e pretestuosa. Ritengo infatti, come detto più volte, che un cambiamento della legge elettorale sia percorribile solo se vi è un largo consenso circa le nuove norme da introdurre; e ho ricordato quali sono le proposte che sarebbero necessarie per rendere più efficace e democratico il sistema, proposte peraltro non di natura personale ma contenute nel programma originale dell'Ulivo.

Su di esse si possono avere le più varie opinioni, ma non c'è dubbio che si ispirino non solo allo spirito del referendum maggioritario che ha cambiato il sistema politico italiano, ma anche a normative in vigore in grandi Paesi di consolidata tradizione democratica.

Ciò che propone Berlusconi è invece un pasticcio, uno stravolgimento furbesco del sistema attuale studiato allo scopo di acquisire un vantaggio per la sua parte politica. Ma ciò che è più grave è che la proposta di scheda unica, congegnata così come riportato sul suo giornale, sottrae ai cittadini un potere di scelta che rappresenta a mio giudizio una delle fondamentali conquiste civili e democratiche di questi anni: oggi infatti chi voglia votare al maggioritario per una persona e per una proposta di governo non è nello stesso tempo obbligato a votare al proporzionale per un partito politico. Così come, d'altro canto, si può votare per un sindaco, un presidente di Provincia o di Regione senza dover contemporaneamente esprimere la propria preferenza a un partito.

Sono moltissimi i cittadini che hanno adottato questo comportamento di voto e tutte le ricerche sociologiche e politologiche sono concordi nel dire che sta crescendo un elettorato di coalizione che ha fatto proprio lo spirito del maggioritario.

Con la proposta di Berlusconi questa libertà di scelta verrebbe meno e diventerebbe obbligatorio votare per un partito per poter contemporaneamente votare nel collegio

maggioritario. Si vuole così restituire ai partiti un compito esclusivo di mediazione del consenso colpendo il significato più profondo del processo innovativo che ha investito la politica e le istituzioni italiane nell'ultimo decennio.

Pur essendo tra quanti ritengono fondamentale il ruolo dei partiti politici in una democrazia moderna, credo tuttavia che questa funzione debba essere conquistata attraverso l'azione politica e culturale e non imposta attraverso meschini artifici.

Le scrivo queste righe per rendere evidente che il cambiamento che si vuole imporre non è di piccola portata: non si tratta di razionalizzare il sistema attuale, ma di stravolgerlo con questa pasticciata controriforma, volta non solo a colpire i diritti dell'opposizione, ma a fare arretrare il processo di modernizzazione e innovazione politica del nostro Paese.

Massimo D'Alema